

Scuola del Corpo Forestale dello Stato

LE NUOVE STRATEGIE PER COMBATTERE I CRIMINI AMBIENTALI

di **Donatella Mancini**

I crimini ambientali stanno assumendo vaste proporzioni, destando sempre maggiori preoccupazioni tra coloro i quali sono delegati a contrastarli.

La piaga degli incendi, in particolare, tormenta da anni le estati italiane, raggiungendo in alcuni casi, come nella stagione del 2007, livelli di altissima drammaticità, non solo in termini di ettari di vegetazione distrutta, ma anche di vittime umane causate dalla furia incendiaria.

Nel 2008, considerando i dati registrati a fine Luglio, gli incendi sono diminuiti, rispetto all'anno precedente, del 60% grazie ad un maggior utilizzo da parte dei Comuni del Catasto delle aree bruciate, al crescente coordinamento tra le Forze di Polizia ed i Vigili del Fuoco ed anche a condizioni climatiche meno a rischio.

Ma questo miglioramento non deve spingere ad abbassare la guardia. Lo sanno bene gli operatori del Corpo Forestale dello Stato che il 30 Luglio u.s. hanno organizzato, presso la Scuola del Corpo di **Cittaducale** (RI), una giornata di lavoro su "*Le nuove strategie investigative per il contrasto ai crimini incendiari*", alla presenza del **Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guido Bertolaso**, e del **Capo del Corpo Forestale dello Stato, Cesare Patrone**.

All'incontro hanno partecipato, inoltre, **Gaetano Priori**, *Comandante delle Scuole del Corpo Forestale dello Stato*, e **Maurizio Santoloci**, *Direttore del Centro Studi per la Promozione Scientifica e le Tecniche di Polizia Giudiziaria Ambientale*.

È stata anche l'occasione, come ha sottolineato il Comandante **Priori**, per presentare il 1° lavoro prodotto dal Centro Studi diretto da **Santoloci**, un documento operativo che tratta delle "novità" nel campo degli incendi boschivi e delle conseguenti strategie da mettere in atto per contrastare il fenomeno in evoluzione.

Guido Bertolaso ha ricordato il 25° anniversario dell'incendio di **Curruggia e Tempio Pausania** (Sardegna) in cui persero la vita 9 persone e la recente tragedia di **Peschici** (Puglia) dello scorso anno.

"*Venticinque anni fa - ha detto - la Protezione Civile ancora non esisteva, mentre a Peschici ho vissuto in prima persona, insieme a Patrone, il dramma di quei giorni. In quell'occasione venne detto che lo Stato aveva abbandonato i cittadini, ma in*

realtà noi eravamo presenti, mentre non ho visto rappresentanti di altre Istituzioni".

"*Ritengo necessario - ha concluso - rivedere la Legge 353 (ndr: Legge quadro in materia di incendi boschivi - 21 Novembre 2000) per ridefinire ruoli e competenze*".

Di seguito ha preso la parola **Maurizio Santoloci**, presentando le nuove strategie contro i crimini incendiari.

"*I crimini ambientali - ha affermato - sono in continua evoluzione, quindi la legge deve evolversi di conseguenza. Nel campo ambientale le leggi sono poco chiare, dunque la Polizia giudiziaria può in alcuni casi fornire elementi per la giurisprudenza: è necessario uno scatto di coraggio nell'interpretazione della legge. Nel caso dei crimini incendiari vanno modificati anche i termini: non si può più parlare di piromane, che è un malato, quando gli incendi, nella quasi totalità dei casi, vengono appiccicati da criminali. Anche l'approccio verso l'incendio colposo va rivisto: in alcuni casi di incendio boschivo di natura colposa, messo in atto quando i fattori predisponenti l'incendio, climatici e di stato di vegetazione, sono estremi è possibile configurare l'ipotesi di dolo eventuale, in quanto il reo ha posto in atto la sua condotta senza alcuna preoccupazione per le conseguenze*". **Cesare Patrone** ha rivendicato la forte presenza dello Stato nelle situazioni di emergenza, bollando le polemiche come derivanti dalla scarsa conoscenza dei fatti.

"*Bertolaso - ha asserito - ha ragione quando parla della necessità di fare il tagliando alla 353 e l'organo più idoneo a fornire informazioni per eventuali modifiche alla legge sugli incendi boschivi è proprio il Corpo Forestale dello Stato, perché sperimenta sul campo i pregi, ma anche i limiti della normativa*".

Interventi successivi da parte di Comandanti regionali e provinciali della Forestale hanno posto il problema delle terre abbandonate dagli agricoltori che prima erano le sentinelle del territorio. La mancanza della presenza umana ha reso il territorio più vulnerabile non solo agli incendi, ma alle aggressioni in genere.

Santoloci, infine, ha fatto notare che bruciare residui agricoli, soprattutto da parte di aziende agricole, è un illecito, in quanto il **Decreto Ronchi** lo vieta. Pertanto sarebbe già sufficiente rispettare la normativa sui rifiuti speciali per evitare incendi di natura colposa.



Da sx: Gaetano Priori, Cesare Patrone, Guido Bertolaso, Maurizio Santoloci